

L'«oro» di Brebemi tornerà a splendere E andrà al castello

A Pagazzano firmata la convenzione per i restauri dei reperti trovati sotto l'A35: ok a 200 mila euro «Corredi e armature saranno esposti per l'Expo»

Pagazzano

PATRIK POZZI

Sono salvi i tesori della necropoli d'età longobarda di Fara Olivana venuta alla luce durante la costruzione dell'autostrada Brebemi-A35. La società Brebemi spa e la Sovrintendenza ai beni archeologici della Lombardia hanno infatti firmato la convenzione che prevede lo stanziamento di 200 mila euro per il restauro dei reperti, trovati nelle 113 sepolture della necropoli del VII secolo dopo Cristo (con anche attestazioni risalenti fino al II e I secolo a.C.).

Per questi reperti un anno fa era stato lanciato l'allarme. Fino ad allora, infatti, si era riusciti a restaurare solo otto corredi funebri, grazie al contributo di enti e associazioni. Per gli altri c'era il rischio che venissero «mangiati» dalla ruggine. All'allarme aveva risposto la Brebemi spa, con la decisione di mettere sul tavolo 200 mila euro. Fino all'estate, però, di questi soldi non si era visto un euro. La società, infatti, era ancora in attesa che le banche finanziatrici la autorizzassero a spendere una parte degli 1,8 miliardi di euro stanziati per la costruzione dell'autostrada. L'autorizzazione è arrivata, seguita poi dalla firma della convenzione con la Sovrintendenza che ora è impegnata a indire la gara pubblica per la scelta dello studio che si dovrà occupare dei lavori di restauro dei reperti.

Il presidente della Brebemi spa, Francesco Bettoni, tiene a sottolineare lo sforzo economico

della società «che non era obbligatorio». La legge, infatti, imponeva solo il finanziamento delle indagini archeologiche preliminari. «Abbiamo sempre dato atto - sostiene Bettoni - della nostra volontà di contribuire alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione dell'archeologia "ritrovata". Questa volontà è stata evidenziata fin dai primi momenti della fase esecutiva dei lavori, adottando



I reperti di 113 sepolture dell'età longobarda trovati a Fara Olivana



Le banche hanno dato il via libera all'operazione per i finanziamenti

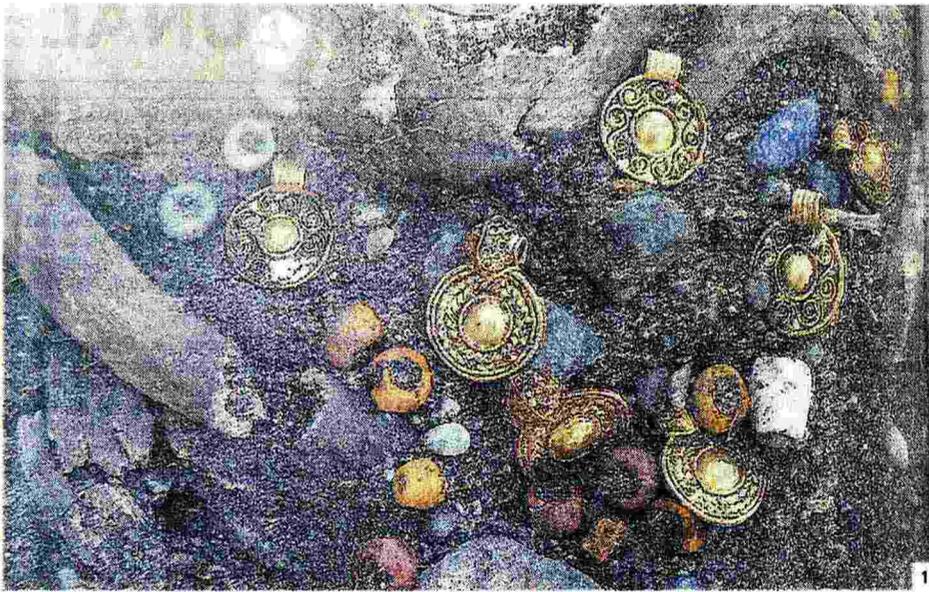
una procedura innovativa di prevenzione messa in atto in fase di progetto e che ha consentito di individuare notevoli elementi di pregio archeologico. Un ulteriore elemento che conferma la nostra attenzione per il territorio, lo stesso che ha sentito la necessità di questa nuova infrastruttura».

L'obiettivo è che questi reperti vengano almeno in parte riportati alle loro antiche fattezze e esposte al pubblico per maggio ossia in tempo per l'inizio dell'Expo. Particolare attenzione,

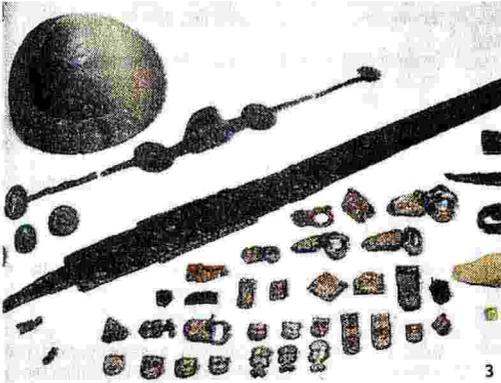
durante i lavori di restauro, verrà dato ai reperti in ferro, quelli ovviamente più a rischio ruggine, trovati soprattutto nella tombe maschili riconducibili a sepolture di guerrieri: si tratta di corredi funebri formati da pezzi dell'armatura come spade, umboni, scramasax (è un arnese da taglio), oppure parti della cintura per la sospensione delle armi: placchette, puntalini, e fibbie. I reperti più preziosi provengono, però, dalle sepolture femminili dove sono stati corredi formati da agghi crinali in argento, una collana con pendagli in oro e vachi di ametista, orecchini d'oro a cestello con almandini.

Ma una volta restaurati dove verranno esposti? Il luogo individuato dalla Sovrintendenza per la loro esposizione è il castello visconteo di Pagazzano. La notizia era ormai nota e data per certa, ma ha avuto la conferma definitiva la scorsa settimana negli incontri che si sono svolti fra il presidente della Brebemi e il sindaco di Pagazzano, Raffaele Moriggi. E poi fra il responsabile dell'ufficio tecnico di Pagazzano, Lidia Villa, e l'archeologa della sovrintendenza Maria Fortunati, direttore scientifico per l'età romana, medievale e moderna degli scavi archeologici che sono stati effettuati lungo il tracciato della Brebemi-A35. In quest'ultimo incontro si è incominciato anche a scegliere quali saranno i tesori scoperti a Fara Olivana che verranno esposti a Pagazzano. ■

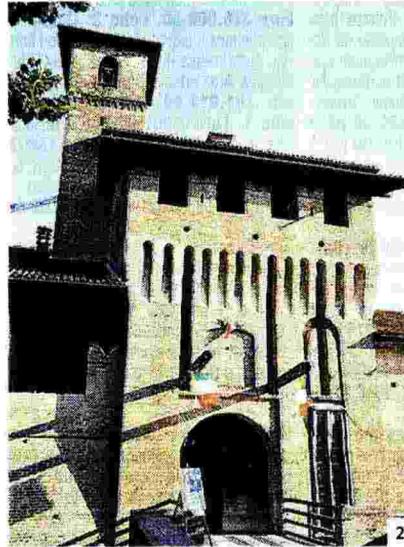
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



3



2

1. Monili e gioielli dell'età longobarda trovati durante gli scavi per la costruzione della Brebemi 2. Il castello di Pagazzano che ospiterà i reperti storici 3. Armature e corredi della necropoli di Fara Olivana

Il progetto in un convegno

L'allestimento del museo costerà 360 mila euro

I reperti archeologici trovati sotto il tracciato della Brebemi-A35 verranno presentati nel corso di un convegno che si terrà a febbraio 2015 nel castello di Pagazzano: sarà una sorta di preambolo all'esposizione dei reperti nell'ala sud dell'antico maniero. Qui, come già deciso dalla sovrintendenza ai beni archeologici della Lombardia, saranno messi in mostra i tesori venuti alla luce nella necropoli longobarda scoperta a Fara Olivana. A concordare sull'organizza-

zione del convegno, con l'intenzione di invitare anche il ministro dei Beni e delle attività culturali, Dario Franceschini, e il presidente della Regione Roberto Maroni, sono stati il sindaco di Pagazzano Raffaele Moriggi e il presidente della Brebemi spa, Francesco Bettoni. A febbraio saranno in pieno svolgimento i lavori per l'allestimento dell'esposizione dei reperti nel castello. Il luogo scelto è il piano terra dell'ala sud, che verrà attrezzato con gli impianti tecnolo-

gici e le necessarie teche antisfondamento. È prevista anche l'installazione di dispositivi multimediali in continuità con il museo tridimensionale già presente nell'ala nord ovest del castello. In discussione anche la possibilità che dentro le teche espositive vengano montati dei monitor in grado di fornire didascalie ragionate e intercambiabili insieme a piccoli filmati e immagini». Il tutto avrà un costo di circa 360 mila euro che, per metà, sarà coperta dal Comune grazie al contributo ottenuto partecipando al bando regionale finalizzato a finanziare «progetti di valorizzazione del patrimonio culturale conservato degli istituti e luoghi della cultura in vista di Expo 2015».

